

La scoperta: elefante nano del Pleistocene ritrovato a Fontane Bianche. Le foto

Un viaggio nel tempo di quasi 200mila anni è quello che ci regalano le ultime scoperte nel siracusano. Nei giorni scorsi, nella zona di Fontane Bianche, sono stati rinvenuti i resti fossili di un elefante nano vissuto nel Pleistocene, tra i 200mila e i 150mila anni fa.

La segnalazione è arrivata dal geologo Fabio Branca, docente dell'Università di Catania e afferente all'Area della Terza Missione, che ha individuato un affioramento contenente resti di macrofauna vertebrata.

Successivi sopralluoghi condotti dall'archeologa Gabriella Ancona e dal geologo Luigi Agnone della Soprintendenza ai Beni culturali e ambientali di Siracusa, insieme al prof. Rosolino Cirrincione, direttore del Dipartimento di Scienze biologiche, geologiche ed ambientali (Dsga) dell'Università di Catania, e alla prof.ssa Rosanna Sanfilippo, docente di Paleontologia e Paleoecologia, hanno permesso di attribuire i reperti alla specie estinta *Palaeoloxodon mnaidriensis*.

Non si tratta di un fatto isolato. Questo territorio è da tempo noto agli studiosi per la sua straordinaria ricchezza paleontologica. A pochi chilometri da Fontane Bianche, nella Grotta di Spinagallo, erano stati già ritrovati resti di altri elefanti nani, tra cui il celebre *Palaeoloxodon falconeri*, oggi custodito sia presso il Museo di Paleontologia del dipartimento etneo che al Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa.

L'area nord-iblea, spiegano gli esperti, è un vero e proprio scrigno di geodiversità. Oltre ai fossili, custodisce grotte di grande pregio naturalistico formatesi grazie ai processi carsici diffusi: la più nota è la Grotta Monello, dichiarata Riserva Naturale Integrale nel 1998.

“Questo ritrovamento – sottolineano i ricercatori – si inserisce in un contesto unico, caratterizzato da riserve naturali, zone speciali di conservazione e geositi. È un patrimonio che va tutelato e valorizzato, così da consegnarlo integro alle generazioni future, garantendone una fruizione sostenibile”.

Nei prossimi mesi saranno avviati approfonditi studi scientifici, grazie a specifici accordi di collaborazione tra la Soprintendenza di Siracusa e l’Università di Catania, con l’obiettivo di analizzare i reperti e ricostruire con maggiore precisione la storia antica di un territorio che continua a sorprendere per le sue testimonianze di un passato remoto.

